



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione*

*Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione*

AVVISO PUBBLICO  
IL DIRETTORE GENERALE

VISTO l'articolo 1, comma 601, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato dal Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla Legge 7 agosto 2012, n.135, che prevede che con Decreto del Ministro dell'istruzione, università e ricerca siano stabiliti i criteri e i parametri per l'assegnazione diretta alle scuole nonché per la determinazione delle misure nazionali relative al sistema pubblico di istruzione e formazione, per i Fondi per il funzionamento delle istituzioni scolastiche di cui al medesimo comma 601, come modificato dall'articolo 7, comma 37, del Decreto Legge del 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla Legge del 7 agosto 2012, n. 135 e successivi commi da 622 a 633, con esclusione del comma 625, che elencano gli interventi previsti per l'autorizzazione di spesa di cui al comma 643 della medesima legge;

CONSIDERATO che nei *"Fondi per il funzionamento delle istituzioni scolastiche"*, di cui al citato articolo 1, comma 601 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono confluite, in particolare, l'autorizzazione di spesa di cui alla Legge 18 dicembre 1997, n. 440, l'autorizzazione di spesa di cui all'art. 1, comma 634, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, nonché quota parte delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione del Piano Programmatico, di cui all'art. 1, comma 3, della Legge 28 marzo 2003, n. 53;

VISTO il Decreto del Ministro 21 maggio 2014, n. 351, adottato in attuazione dell'articolo 1, c 601 della legge 29 dicembre 2006, n.296, col quale sono definite le misure nazionali in materia di istruzione, a valere sulle risorse sopra considerate;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196 *"Legge di contabilità e finanza pubblica"*;

VISTA la legge 28 dicembre 2015 n.208, concernente le *"Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)"*;

VISTA la legge 28 dicembre 2015 n. 209 di approvazione del *"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018"*;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 28 dicembre 2015 n. 482300, recante la *"Ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare, relativa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018"*;

DATO ATTO che la Tabella 7 allegata al suddetto D.M. n. 482300 del Ministro dell'economia e delle finanze, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno 2016 si articola in quattro Centri di responsabilità amministrativa;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 834 del 15 ottobre 2015 che, in attuazione dell'articolo 1, comma 11, della legge 13 luglio 2015 n. 107, a decorrere dal 1 settembre 2016, ha ridefinito i criteri ed i parametri per la ripartizione del Fondo di Funzionamento amministrativo-didattico delle istituzioni scolastiche, precedentemente definiti con DM del 1 marzo 2007 n. 21;

VISTA la nota del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca prot. n.13439 del 11 settembre 2015 con la quale sono stati comunicati in via preventiva gli importi delle risorse finanziarie per il funzionamento delle istituzioni scolastiche statali in relazione al periodo gennaio-agosto 2016;

VISTA la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" ed in particolare i commi nn. 202 e 206;

VISTO il verbale della riunione del comitato di verifica tecnico-finanziaria del 21 dicembre 2015

VISTO il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 22 dicembre 2015, con il quale sono state accertate economie per euro 375.000.000,00 derivanti dal posticipo al 1 dicembre 2015 delle assunzioni previste dai commi da 95 a 105 della legge 13 luglio 2015, n. 107, le quali sono state destinate all'incremento del Fondo di cui al comma 202 della citata legge n. 107 del 2015 per essere finalizzate al Fondo di funzionamento delle istituzioni scolastiche per euro 368.000.000

Visto il successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 99140/2015 con il quale si assegnano, tra l'altro, euro 368.000.000 sui Fondi di funzionamento delle istituzioni scolastiche

DATO ATTO dell'accordo tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero dell'economia e delle finanze nella citata riunione del comitato di verifica tecnico-finanziaria del 21 dicembre 2015 ad utilizzare le risorse impegnate al 31 dicembre 2015 per euro 368.000.000,00 per il funzionamento amministrativo didattico delle istituzioni scolastiche nonché per la determinazione delle misure nazionali relative la missione Istruzione Scolastica per l'anno 2016;

CONSIDERATO che quota parte delle citate somme impegnate a fine anno 2015 pari ad euro 90.000.000,00, è disponibile per la determinazione delle misure nazionali relative la missione Istruzione Scolastica per l'anno 2016;

VISTO Il D.M. 273 del 27 aprile 2016 che finalizza euro 10.000.000,00 della citata somma impegnata per finanziare progetti in istituzioni scolastiche delle aree periferiche delle città italiane che presentano una situazioni di disagio socio-economico

DATO ATTO che le risorse disponibili da ripartire per l'anno 2016 ai sensi dell'articolo 1, comma 601, della citata legge n. 296 del 2006 ammontano ad euro 80.000.000,00

VISTO il Decreto Ministeriale n. 2 del 4, gennaio 2016, con il quale sono state assegnate ai titolari dei Dipartimenti in cui si articola l'Amministrazione Centrale, le risorse finanziarie iscritte nello stato di previsione di questo Ministero per l'anno finanziario 2016;

VISTO il Decreto Dipartimentale n. 95 del 22 febbraio 2016 con il quale sono assegnate alle Direzioni Generali le risorse finanziarie di competenza;

VISTO il Regolamento che disciplina l'organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - DPCM 11 febbraio 2014, n. 98 pubblicato sulla G.U. il 14 luglio 2014;

VISTO l'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e, in particolare, i commi 1, 5 e 14;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, recante *"Norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche"*;

VISTO il decreto del Ministro della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica 1 febbraio 2001, n. 44, avente per oggetto *"Regolamento concernente le istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche"*;

VISTO l'articolo 1, comma 1, della Legge 18 dicembre 1997, n. 440, che individua le possibili destinazioni per l'autorizzazione di spesa di cui alla medesima legge;

VISTO il decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, che aggiunge alle possibili destinazioni dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 440/1997 anche l'alternanza scuola-lavoro;

VISTA la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante *"Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"* che ha rafforzato lo strumento dell'alternanza scuola-lavoro;

VISTA la legge 10 dicembre 2014, n. 183 che nel delegare il Governo, tra l'altro, in materia di riordino delle tipologie contrattuali allo scopo di rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione ha previsto il rafforzamento degli strumenti per favorire l'alternanza tra scuola e lavoro;

VISTO il decreto legislativo 15 Giugno 2015, n 81 *"Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183"*;

VISTO in particolare l'art. 43 del DLgs 81/2015 riguardante l'Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore;

VISTO il decreto 12 ottobre 2015 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e ricerca e il Ministero dell'Economia e delle Finanze che ha definito gli standard formativi dell'apprendistato e criteri generali per la

realizzazione dei percorsi di apprendistato di primo livello in attuazione dell'articolo 46 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81;

VISTO il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 sulle politiche attive che ha introdotto all'art. 32 in via sperimentale per il 2016 agevolazioni contributive per le assunzioni in apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore;

VISTE le Direttive MIUR n. 57 del 15 luglio 2010 contenente Linee Guida per gli Istituti Tecnici; n. 65 del 28 luglio 2010 contenente Linee Guida per gli Istituti Professionali; n. 4 del 16 gennaio 2012 contenente Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno per i percorsi degli Istituti Tecnici; e n. 5 del 16 gennaio 2012 contenente Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno per i percorsi degli Istituti Professionali, anche in riferimento alle raccomandazioni dell'Unione Europea circa la necessità di sviluppare l'interazione tra scuola e impresa al fine di incrementare la 'reale spendibilità' dei titoli di studio sul mercato del lavoro;

VISTO il DM n. 663 del 1° settembre 2016 Recante "Criteri e parametri per l'assegnazione diretta alle istituzioni scolastiche nonché per la determinazione delle misure nazionali relative la missione Istruzione Scolastica, a valere sul Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche" ;

VISTO in particolare l'articolo 22 del citato DM n. 663/2016 che destina euro 1.000.000 alla realizzazione di attività in grado di facilitare l'avvio di percorsi in apprendistato;

RILEVATO che:

- l'art. 32, comma 3, del D.Lgs 150/2015, ha previsto una sperimentazione, con finanziamenti dedicati, da destinare alla realizzazione dei percorsi formativi, negli anni 2015/2016 e 2016/2017, rivolti all'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, e dei percorsi formativi rivolti all'alternanza scuola lavoro, finalizzata ad elaborare modelli di riferimento;
- il Ministero dell'Istruzione della Università e della Ricerca in collaborazione con il Ministero del lavoro ha siglato accordi con due grandi aziende nazionali, ENI ed ENEL per l'avvio di esperienze di apprendistato finalizzate al conseguimento del titolo di istruzione secondaria, a partire dall'anno scolastico 2016-2017, in undici regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto);
- l'attivazione dei percorsi in apprendistato nelle regioni indicate si intende in via sperimentale, in quanto prime esperienze attuative della normativa sopra indicata, e che la realizzazione dei percorsi in apprendistato presuppone un rinnovamento nella collaborazione formativa, non solo tra scuola ed azienda, ma anche tra scuola e territorio, finalizzato a :
  - intercettare le competenze utili ad una più veloce transizione al lavoro e a supportare l'innovazione tecnologica e produttiva;
  - rafforzare la capacità del sistema educativo di valorizzare modalità di apprendimento che integrino il know-how operativo con i saperi consolidati delle discipline, la dimensione teorica e quella pratica;

- realizzare modelli di piani formativi adeguati al raggiungimento degli obiettivi dei curricula di studio attraverso la modalità dell'apprendistato;
- rafforzare tutte le attività che contribuiscono a ridurre la disoccupazione giovanile e l'abbandono scolastico;
- sviluppare una modalità di progettazione comune per la condivisione di linguaggi, strategie, metodi di insegnamento/apprendimento tra istituzioni scolastiche e sistema delle imprese.

CONSIDERATO che il percorso di apprendistato deve essere co-progettato tra la scuola e l'azienda, è opportuno introdurre, per la realizzazione dei percorsi educativi, elementi innovativi riguardanti le metodologie didattiche e l'adozione di nuovi modelli organizzativi;

VALUTATA l'esigenza di costruire modelli di riferimento da utilizzare per la predisposizione di linee guida nazionali che facilitino la realizzazione dei percorsi in apprendistato e che possano dare impulso al sistema aumentandone in modo significativo l'offerta formativa, è opportuno utilizzare anche gli accordi attivi con ENEL ed ENI e le esperienze da queste aziende promosse nei diversi territori;

RITENUTO che la sperimentazione, condotta con ENEL ed ENI, può rappresentare un modello efficace di apprendistato, si ritiene opportuno capitalizzare tali esperienze per produrre un effetto moltiplicativo di percorsi di apprendistato;

CONSIDERATA l'opportunità di rafforzare le azioni territoriali in essere, con ulteriori azioni progettuali

## **DECRETA**

### **Art 1**

#### **Finalità**

Finalità del presente decreto è quello di realizzare nelle regioni precedentemente indicate modelli, trasferibili e replicabili, di riferimento per i percorsi in apprendistato che, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati (la scuola, l'azienda, la regione, le parti sociali, l'università e/o centri di ricerca), diventino i catalizzatori dei cambiamenti necessari da introdurre nel sistema scolastico sotto l'aspetto organizzativo, didattico e professionale. Tali modelli sono finalizzati a promuovere presso le scuole, le imprese, gli studenti e le famiglie, l'istituto dell'apprendistato e a favorire un significativo incremento dei percorsi, anche avvalendosi delle esperienze in atto.

### **Art. 2**

#### **Oggetto**

Il presente decreto definisce gli indirizzi per la realizzazione e la valutazione dei progetti da parte di istituzioni scolastiche di secondo grado, finalizzati ad elaborare modelli di riferimento per promuovere e consolidare l'offerta formativa (PTOF) degli Istituti con percorsi in apprendistato per il conseguimento del titolo di istruzione secondaria superiore nonché a supporto dell'ampliamento dell'offerta formativa stessa.

Il presente decreto ripartisce per ambiti regionali, secondo l'allegata tabella, Allegato A, parte integrante del presente decreto, lo stanziamento € 1.000.000,00 (un milione/00) a valere sulle risorse di cui al comma 1 dell'art. 22 del decreto 663/2016.

### **Art. 3**

#### **Tipologie di proposte ammissibili**

Le risorse di cui all'art. 22, comma 1 del decreto 663/2016 sono destinate, per le motivazioni riportate in premessa, esclusivamente per l'anno scolastico 2016/2017, a finanziare progetti da condurre nelle regioni sede dei percorsi sperimentali di apprendistato, promossi a seguito degli accordi nazionali con ENEL ed ENI: Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto .

I progetti ammissibili sono due per regione ad eccezione delle regioni: Basilicata, Friuli Venezia Giulia e Sardegna che presentano, rispetto alle altre, una incidenza percentuale del numero di studenti iscritti al IV e V anno IP/IT inferiore al 5% del totale, come da tabella di riparto allegata, Allegato A, parte integrante del presente decreto.

I progetti assumono le esperienze di apprendistato in atto come oggetto di osservazione sia a scopo deduttivo che induttivo. Individuano, attraverso la valutazione delle esperienze in atto, le azioni necessarie alla promozione, ampliamento e consolidamento dell'offerta formativa con particolare attenzione ad una modellizzazione di riferimento.

I progetti devono prevedere una articolazione per linee di attività:

1. azioni a supporto dell' ampliamento dell'offerta formativa di apprendistato
2. azioni per la modellizzazione del sistema

Sono azioni prioritarie a supporto dell' ampliamento dell'offerta formativa di apprendistato:

- la formazione del tutor formativo (almeno 5 docenti per ogni scuola)
- la progettazione di moduli formativi che sviluppino competenze di base, trasversali, professionali in co-progettazione con le aziende disponibili ad attivare contratti di apprendistato (fino ad max di 40 ore per scuola)
- informazione/diffusione a fini orientativi
- produzione di materiale formativo/informativo

Le azioni prioritarie per la modellizzazione del sistema presuppongono una strategia unitaria fortemente condivisa tra tutti i soggetti interessati.

Si realizzano attraverso la costituzione di un Comitato Tecnico Scientifico nel quale va comunque garantita la presenza dei rappresentanti del mondo delle imprese e delle parti sociali, di esperti del mondo accademico/centri di ricerca, di esperti delle istituzioni formative, rappresentanti delle Regioni e degli Enti Locali.

Il Comitato Tecnico Scientifico ha la finalità prioritaria di:

- accompagnare le sperimentazioni in atto, monitorarla e valutarne gli esiti. Elaborare indicazioni utili a garantire un processo di apprendimento di qualità elevata affinché il percorso in apprendistato sia riconosciuto come un prezioso percorso di apprendimento;
- creare sinergia con la sperimentazione in atto di apprendistato, ai sensi dell'art. 32 D.lgs 150/2015 , per la qualifica e il diploma professionale;
- definire una metodologia di rilevazione dei fabbisogni formativi in comune accordo con le imprese del territorio, in modo da sviluppare una uniformità progettuale col fine di realizzare percorsi formativi in linea con i profili di uscita del percorso scolastico;
- produrre materiale informativo/formativo da utilizzarsi come sistema di informazione e di orientamento per i giovani ma anche per informare le imprese;

- realizzare un modello organizzativo che preveda una organizzazione della scuola adeguata con particolare riferimento al ruolo di figure chiave per il successo dei percorsi di apprendistato quali il referente delle relazioni con le imprese ed il tutor formativo;
- supportare scientificamente l'organizzazione di una didattica in grado di coniugare la parte formativa acquisita in azienda con la parte formativa acquisita a scuola con particolare attenzione al curriculum formativo.

Per la linea di attività 1 viene destinato il 30% di risorse assegnate al progetto. Le rimanenti risorse sono destinate alla linea di attività 2.

#### **Art. 4**

##### **Soggetti ammessi alla selezione**

Le proposte possono essere presentate dagli Istituti Tecnici di Stato e/o Istituti Professionali di Stato afferenti ad un Polo tecnico professionale, anche appartenenti a PTP diversi, oppure costituiti in rete.

Le proposte per essere ammissibili devono essere presentate da un partenariato di almeno quattro scuole ivi compresa la scuola sede di sperimentazione ENEL/ENI. Possono far parte del partenariato rappresentanti del mondo del lavoro, parti sociali, esperti del mondo accademico/centri di ricerca, istituzioni formative, Regioni, Enti Locali.

La scuola sede di sperimentazione ENEL/ENI può partecipare a più progetti.

#### **Art. 5**

##### **Criteri di selezione dei progetti**

Nel rispetto del principio di trasparenza, secondo criteri definiti da apposito avviso pubblico, gli Uffici Scolastici Regionali acquisiscono le candidature delle istituzioni scolastiche.

Le candidature saranno valutate da apposite commissioni nominate dai Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali, una per regione, composte da personale dipendente in servizio presso gli stessi Uffici, dotato di specifica professionalità nelle materie oggetto dei progetti.

Ai componenti delle commissioni non spettano compensi o indennità.

Le candidature devono esplicitare:

- gli obiettivi specifici che intendono realizzare in termini di :
  - incremento del coinvolgimento di giovani in percorsi di apprendistato da prevedersi nell'anno successivo alla progettazione
  - coinvolgimento di docenti in attività di formazione/progettazione
  - attività di informazione/ diffusione a fini orientativi
  - produzione di materiale formativo/informativo
- i prodotti attesi dal Comitato Tecnico Scientifico in termini di:
  - valutazione degli esiti della sperimentazione ENEL/ENI
  - un modello organizzativo che preveda:
    - ✓ una organizzazione della scuola adeguata con particolare riferimento al ruolo di figure chiave per il successo dei percorsi di apprendistato quali il referente delle relazioni con le imprese ed il tutor formativo
    - ✓ la definizione di una metodologia di rilevazione dei fabbisogni formativi in comune accordo con le imprese del territorio

- ✓ moduli didattici in grado di coniugare la parte formativa acquisita in azienda con la parte formativa acquisita a scuola, con particolare attenzione al curriculum formativo e alla formazione dei docenti
- ✓ strumenti di informazione da utilizzarsi come sistema di orientamento per i giovani e per informare le imprese

#### **Art. 6 Risorse**

Il presente decreto ripartisce per ambiti regionali, secondo l'allegata tabella, lo stanziamento € 1.000.000,00 (un milione/00) a valere sulle risorse di cui al comma 1 dell'art. 22 del decreto 663/2016.

Per ogni progetto è previsto un finanziamento pari a euro 52.631,50 da destinarsi in misura pari al 30 % per le azioni a supporto dell'ampliamento dell'offerta formativa di apprendistato ed il 70% per le azioni di modellizzazione del sistema.

#### **Art 7 Valutazione**

Ai fini della valutazione da parte degli uffici Scolastici regionali è previsto un punteggio massimo di 100 punti nel rispetto dei seguenti criteri:

1. coerenza della proposta alle specifiche del progetto (max 20 punti)
2. risultati attesi in termini di modello organizzativo, modello didattico e curricolare (max 30 punti)
3. capacità del progetto di favorire un ampio e diffuso coinvolgimento dei giovani nei percorsi di apprendistato (max 20 punti)
4. qualità e quantità del partenariato coinvolto (max 20 punti)
5. qualità e quantità degli strumenti di informazione/formazione da utilizzarsi come sistema di orientamento per i giovani e per informare le imprese (max 10 punti)

#### **Art. 8 Disposizioni finali**

Il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca avvalendosi di INDIRE provvederà ad utilizzare i progetti realizzati a livello territoriale come esempi significativi per la messa a sistema di processi innovativi da recepire anche con linee guida nazionali

IL DIRETTORE GENERALE

Carmela Palumbo



